

# QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

N. 66

09  
2025



## TORINO-LIVERPOOL LA PARTITA DELL'AMICIZIA

[www.impronteneltempo.org](http://www.impronteneltempo.org)

# EDITORIALE

Il 29 maggio del 1985 allo stadio Heysel di Bruxelles, teatro della finale di Coppa Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool, si consumò un'infame tragedia. 32 italiani si ritrovarono calpestati, spinti a schiacciarsi gli uni contro gli altri dalla furia senza senso dei tifosi inglesi. Due anni dopo, nel 1987, si svolsero due partite che videro contrapposti i vigili del fuoco di Torino e gli omologhi di Liverpool. Un modo per ristabilire i rapporti tra le città legate dalla terribile tragedia, che aveva trasformato un momento di sport in una pagina nera.

I due incontri furono anche momenti di condivisione di esperienze e di cultura reciproci per ristabilire un tessuto di valori comuni all'insegna della convivenza e dell'amicizia. 35 anni dopo, quello stesso gruppo di vigili di Torino, il 2 maggio del 2022, si diedero appuntamento per ricordare l'evento. Un incontro per fare memoria e per tornare a quei giorni, per ritornare a quelle emozioni. A partire dalla testimonianza di uno dei superstiti dell'Heysel: Nereo Ferlat che durante l'incontro ha raccontato quei momenti terribili, poi i contributi narrati di quei vigili che c'erano e che diedero testimonianza di come i valori di un certo cameratismo, e quelli propri del Corpo che sono quelli della sicurezza, della protezione, della salvaguardia della vita umana, possono contribuire a ritrovare una via di dialogo tra comunità distanti e chiuse nel dolore.

Fa riflettere che, come nonostante le tante normative, le tante leggi che sono state introdotte nel corso degli anni a livello internazionale e nazionale per aumentare la sicurezza nel caso di eventi sportivi, il 3 giugno 2017 a Torino in occasione – manco a dirlo – della finale di Coppa dei Campioni di calcio siano morte due persone. Due donne, due semplici cittadine. Anche questa volta per schiacciamento.

Ecco il valore e il significato più autentico di quei due incontri. Incontri rivissuti tra e con i protagonisti di quella bella avventura.

Ne parliamo ampiamente in questo Quaderno con degli interessanti servizi, per dare un nostro modesto contributo al ricordo dei 40 anni trascorsi da quell'assurda tragedia.

## Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica  
dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore

Pompieri Senza Frontiere - ODV  
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro,  
grafica e impaginazione  
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro  
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico

Silvano Audenino, Enzo Ariu, Maurizio  
Caviglioli, Fausto Fornari, Tiziano Grandi, Lu-  
igino Navaro, Mauro Orsi, Wil Rothier, Danilo  
Valloni, Federico Signorelli

In copertina: Il vigile-calciatore Aurelio Mosca, Capitano della squadra dei vigili del fuoco di Torino, alza il trofeo ottenuto al termine dell'incontro a Torino del 13 ottobre 1987.

Le immagini di pag. 5 per gentile concessione sono state tratte da: N. Ferlat, *L'ultima curva - La tragedia dello Stadio Heysel*, Novantico Editrice, 2015.

*I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.*

*Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.*



Con la condivisione e la collaborazione di



**GIUSEPPE AMARO  
LUIGI CANTORE  
NEREO FERLAT  
MICHELE SFORZA**

**TORINO-LIVERPOOL  
LA PARTITA  
DELL'AMICIZIA**

# L'ultima curva. La tragedia dello stadio di Heysel

di Nereo Ferlat

**E**bbene sì. Siamo giunti in finale! Con fatica ma ce l'abbiamo fatta. E che parate Bodini in quel di Bordeaux.

Ora ci aspetta la finale con il Liverpool, la più difficile. Con i Reds che l'altr'anno all'Olimpico di Roma hanno alzato al cielo la Coppa e quest'anno vorrebbero fare altrettanto contro di noi. Ma noi siamo pronti ad impedirglielo.

Man mano che il giorno fatidico si avvicina fervono i preparativi. La finale si disputerà a Bruxelles allo stadio Heysel, il prossimo 29 maggio.

La sera del 28 si parte da Piazza Castello. Sedici pullman che scorteranno la Signora fino in Belgio senza contare chi con aerei o altri mezzi è già giunto nella capitale belga.

Carichi a palla si va verso il Brabante. Non si dorme o quasi e l'alba ci trova in quel di Parigi in mezzo ai francesi in tangenziale che vanno al lavoro. Si procede a spizzichi fino al bivio che indica "Autoroute 6 suivre Belgique".

Dopo una sosta per colazione in mezzo alle colline francesi quasi al confine con il Belgio, si imbecca l'A1 direzione Bruxelles.

Si esce ad Anderlecht e con difficoltà (non un cartello che indichi lo stadio e nessun cartello che faccia riferimento alla partita della serata). Dopo un po' finalmente si scorgono le palle dell'Atomium e accanto si palesa l'Heysel.

Parcheggiati i pullman, l'attesa per la partita si poteva ingannare andando verso il centro, sperando di non fare incontri ravvicinati con i tifosi inglesi. Anzi ci si è scambiati anche sciarpe e gagliardetti.

Lo stadio Heysel sorge nel Parco Re Baldovino, a nord della città. Le ore che precedono l'incontro scorrono via lisce. L'incendio covava ancora sotto la cenere.

Arrivano le ore 19 ed assieme ad un amico mi



avvio verso lo stadio. Per entrare nella curva Z, dove avevamo i biglietti, si passava accanto a quella riservata agli inglesi e bontà nostra si vedeva che questi figli di albione si rifornivano di "munizioni di ogni tipo" da un cantiere lì vicino. Speriamo bene, dicevo tra me, sapendo già di che cosa erano capaci questi quando sono abbacinati dall'alcool e si trovano in

U.E.F.A. U.R.S.S.F.A. - K.B.V.B.  
**FINALE** Coupe Clubs Champions Européens  
 Europese Beker Landskampioenen  
 STADE DU HEYSEL 29/5/85 HEIZELSTADION  
 à 20.15 heures - te 20.15 uur

BLOC VAK **Z** PLACE DEBOUT  
 STAANPLAATS **300 Fr.**  
 Non-couverte Niet-overdekt  
 Côté WEMMEL Kant WEMMEL  
 TAXES COMPRISES TAKSEN INBEGREPEN

L'organisateur décline toute responsabilité du chef d'accident, de quelque nature qu'il soit, qui pourrait se produire ailleurs ou à l'occasion du match pour lequel ce ticket est délivré. En acceptant ce ticket, le titulaire renonce à tous recours en responsabilité contre l'organisateur. — De organisatie aanvaardt geen aansprakelijkheid af voor ongevallen van welke aard ze ook wezen die zich voordoen elders of tijdens of bij de gelegenheid van de match waarvoor dit ticket is afgegeven. Het aanvaarden van dit ticket betekent voor de houder dat hij van alle verhaal tegen de organisatie afziet.

Non valable s. blanchet  
 Niet geldig zonder strook  
 Tickets Vont - Deirze

N° 15095



gruppo.

Per entrare in curva Z, si passava tutti da una piccola porticina, dove i cerberi controllori sequestravano agli ignari tifosi le aste delle bandiere!

Io ed il mio amico siamo stati divisi e per nostra fortuna ci saremmo poi ritrovati dopo la partita(?) ai pullman.

Nel calpestare le gradinate si vedevano mattoni scrostati e sanpietrini già staccati che si sarebbero potuti usare contro gli avversari. Che delusione! Uno stadio con grandi pecche indegno di ospitare una finale così importante.

La curva Z era occupata da famiglie e da tifosi tranquilli e ho scorto più in basso due tifosi venuti dal veneto che avevano viaggiato

sul nostro pullman. Mi sono avvicinato a loro scambiando due parole.

Si stava giocando intanto una partitella tra due formazioni giovanili belghe. Ad un tratto un grosso rumore e delle urla mi fanno alzare lo sguardo: stavano entrando i giocatori per salutare i tifosi e per tastare poi il terreno di gioco. Sotto di me la squadra del Liverpool e quell'ingresso ha ancora di più eccitato gli hooligans della curva accanto. La curva Z era stata divisa in due parti e solo una rete per polli faceva da divisore con sei poliziotti o meglio dire gendarmi alla guardia della stessa per evitare contatti tra le due tifoserie.

L'esplosione del tifo d'oltre manica all'improvviso è sfociata ed un razzo sparato verso di noi ad altezza d'uomo ha provocato panico tra le persone che non erano di certo preparate alla guerriglia ed hanno cominciato a fuggire da tutte le parti ammassandosi in pochi metri quadrati. Gente che ha cercato di andare verso l'alto ma veniva respinta da chi stava entrando; chi poi cercava di entrare in campo veniva manganellato dai solerti gendarmi che non capivano che una via di fuga era quella, poi a lato della curva c'era un muretto e sotto un chiosco. Chi si è buttato giù da lì si è salvato. Io mi sono trovato schiacciato ed in quella posizione, lì avrò avuto sì e no mezzo minuto di vita. Ho salutato mentalmente i miei cari ed ho invocato Padre Pio perché mi salvasse. C'è stata all'improvviso una spinta e mi sono trovato catapultato in alto come un tappo di champagne. Mi sono aggrappato alle teste di chi era sotto di me e quando è crollato il muretto e l'inferriata che davano verso il campo, calpestando persone purtroppo a terra, sono riuscito ad arrivare sul prato sano e salvo!

Lì c'era una crocerossina e ho fatto segno che avevo sete e mi ha dato la sua borraccia. Così sono riuscito a riprendermi.

Intanto a mo' di azioni congeniate di tipo militare, gli inglesi attaccavano, colpivano e si ritiravano per poi colpire di nuovo, attaccare e conquistare altro terreno.

In quella situazione che si era creata, sono andato verso la tribuna per cercare di farmi ve-

Nereo Ferlat è uno dei sopravvissuti della famigerata "Curva Z". Lui la "signora in nero" l'aveva realmente toccata con mano e mentre con il pensiero aveva ormai salutato i suoi cari e la vita, schiacciato tra migliaia di persone che cercavano di sfuggire alla morte, un'ennesima spinta lo proiettò verso l'alto, liberandolo da quella feroce morsa che gli stava togliendo il respiro. Quella spinta lo fece passare sopra inermi tifosi caduti, calpestati e urlanti di dolore o già morti, facendolo ritrovare sano e salvo sul tappeto erboso del campo.

Dopo quella terribile esperienza e dopo innumerevoli notti insonni, Ferlat trovò la forza, quasi per onorare un debito di coscienza verso quelle tante persone morte, lui vivo, di scrivere una preziosa testimonianza, un memoriale-verità: *L'ultima curva - La tragedia dello Stadio Heysel*, affinché quelle vittime con il loro sacrificio, non siano morte invano, ma siano state le ultime di questa pseudo-società che rifiuta di vedere e di capire anche davanti all'evidenza.



Nereo Ferlat porta la sua testimonianza di sopravvissuto ai partecipanti dell'evento del 2 maggio 2022.

dere da casa (a quel tempo non c'erano ancora i telefonini). Sono riuscito a parlare per radio (ancora non sapevo che la Rai mi aveva inquadrato mentre uscivo da quella curva) e dando il mio numero di telefono, avevo chiesto di avvisare mia moglie che non stesse in pensiero. Beh, tutta la notte sono arrivati a lei messaggi di chi aveva ascoltato il mio appello.

Man mano che passavano i minuti arrivavano in tribuna stampa sempre più notizie tragiche, anche se per pudore non filtravano al di fuori, almeno per il momento.

Io ero come in trance e della partita quella sera non ricordo niente o quasi, poi a casa ho potuto vederla e farmi un'idea di come era andata, del perché si era giocata.

Nonostante la tragedia appena avvenuta, l'incontro era stato combattuto con il nostro portiere migliore in campo. Chi stigmatizza i caroselli in città per la vittoria, non pensa che se avessero vinto gli inglesi, altri avrebbero festeggiato lo stesso?

Arrivato poi al pullman ho saputo che un nostro compagno era rimasto là, uno dei 38 a quel momento (il 39 sarebbe morto dopo circa due mesi).

Il viaggio di ritorno fu mesto e all'arrivo a Torino nella stessa piazza da dove eravamo partiti pieni di speranza ed entusiasmo, sembrava di essere tornati dal fronte a brandelli ma ancora vivi! Le sere successive, a letto, sentivo ancora le persone sopra di me, lo schiacciamento, le urla di quella sera; così una notte mi sono messo a scrivere (per scaricare questi incubi (?)) tutto ciò che avevo vissuto, dalla partenza al nostro arrivo a Bruxelles, dalla giornata vissuta, dall'arrivo allo stadio, dalla tragedia, dal ritorno a casa ed ho raccolto queste mie memorie nel libro "L'Ultima Curva", corredato anche dalle testimonianze di chi era in Belgio e di chi ha vissuto questa tragedia da casa.

# Il ricordo di un'assurda tragedia

di Michele Sforza

**2**9 maggio 1985. Stadio Heysel di Bruxelles, teatro della finale di Coppa Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool. Oggi sono 40 gli anni trascorsi da quell'infame tragedia.

32 italiani, 32 tifosi che avevano seguito la loro Juventus in pullman viaggiando tutta la notte, quella sera si ritrovano calpestati tra le macerie della tribuna Z, quella riservata alla tifoseria neutrale, spinti a schiacciarsi gli uni contro gli altri dalla furia senza senso dei tifosi inglesi provenienti dai settori X e Y; un grave e grossolano errore che causò la morte di padri di famiglia, di ragazzini. Semplici cittadini. Nessun ultras tra di loro.

Lo sgomento a Torino e nel nostro Paese fu immenso perché moltissimi italiani – era l'ora che precedeva la cena – vagava tra i canali della TV alla ricerca di qualche notiziario o che assistevano ad altri programmi, e che presto cambiarono sul canale che trasmetteva quelle orribili immagini.

Immagini scaraventate violentemente in faccia. Immagini in diretta di una folla terrorizzata e pestata contro muri e cancellate di uno stadio fatiscente ed inadeguato a contenere una folla violenta e inferocita che nulla aveva a che vedere con il calcio.

Come tanti altri milioni di italiani vedemmo in diretta la morte di tanti giovani che si lan-



ciavano nel vuoto o che finivano scorticati contro le cancellate, che una stupida e ottusa polizia belga ostinatamente teneva chiuse. Tutti piangemmo per un immenso dolore per il dramma che si stava consumando sotto i nostri occhi e per il frustrante senso di impotenza.

Trentanove persone, di cui trentadue italia-



ne, rimasero a terra calpestate, schiacciate, soffocate. Oltre 600 furono i feriti.

Due anni dopo, nel 1987 in due distinte occasioni – a maggio e ottobre – si svolsero due partite tra i Vigili del Fuoco di Torino e gli omologhi di Liverpool. Un modo per ristabilire i rapporti tra le città legate dalla terribile tragedia che aveva trasformato un momento di sport in una pagina nera.

A maggio, la compagine dei vigili torinesi volò a Liverpool, mentre a ottobre fu il capoluogo sabauda ad ospitare il ritorno.

Sul referto sportivo, da segnalare questa volta solo le due vittorie inglesi, rispettivamente 3-1 e 4-0. Al di là del momento calcistico, i due incontri furono momenti di grande ed intensa condivisione di esperienze e di cultura reciproca, al fine di ristabilire un tessuto di valori comuni all'insegna della convivenza e dell'amicizia.

35 anni dopo, il 2 maggio 2022, oggi, quello stesso gruppo di vigili del fuoco di Torino, su iniziativa di Giuseppe Amaro, che nel 1987 era Funzionario del Comando di Torino, si è dato appuntamento presso il suo studio professionale. Un incontro per fare memoria, per tornare a quei giorni e per rientrare con i ricordi comuni dentro quelle emozioni. A partire dalla testimonianza di uno dei superstiti dell'Heysel, il signor Nereo Ferlat, che ha portato il drammatico racconto di quei terribili momenti.

I contributi dei vigili del fuoco che nel 1987 c'erano, hanno portato la testimonianza viva e tangibile di come i valori di un certo cameratismo, i valori propri del Corpo che sono quelli della sicurezza, della protezione, della salvaguardia della vita umana, possono contribuire a ritrovare una via di dialogo tra comunità distanti e chiuse nel dolore.

Fa riflettere che, come nonostante le tante normative, le tante leggi che sono state introdotte nel corso degli anni sia a livello internazionale che nazionale per aumentare la sicurezza nel caso di eventi sportivi, il 3 giugno 2017 a Torino in occasione – manco a dirlo – della finale di Coppa dei Campioni di calcio siano morte due persone. Due tifosi, due semplici cittadini. Anche questa volta per schiacciamento.

Ecco perché raccontiamo in questo Quaderno, la precisa cronaca di due belle ed importanti occasioni raccontate dai testimoni del tempo, che indossati calzoncini e scarpini hanno conferito all'evento di oggi ancora più valore, perché quello che conta è far percolare la memoria storica dentro la cultura e quindi dentro gli atteggiamenti, fin dentro la vita di ognuno. Perché i regolamenti, le leggi, i progetti, le transenne non basteranno mai a fermare quell'entusiasmo sociale che a volte diventa eccesso di energia, quindi irruenza e infine violenza.

Tant'è.



# VV.F. TORINO - M.F.B. LIVERPOOL



LIVERPOOL

A CURA DEL C. DI F.D. DEL C.DO VV.F. TORINO

MERSEYSIDE  
FIRE  
BRIGADES

COMANDO  
V.V.F.  
TORINO

TORINO  
STADIO  
COMUNALE  
13-10-1987



TORINO

CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI TORINO



# La partita dell'amicizia ritrovata

di Giuseppe Amaro

**L**a storia del Corpo Nazionale dei VVF è costellata da una serie di eventi che generalmente sono collegati ad azioni legate al soccorso tecnico urgente a tutela e salvaguardia della vita umana, dei beni e della collettività ma è anche fatta di azioni che colpiscono ancora di più l'immaginario collettivo anche per piccoli interventi, come, ad esempio, il salvataggio di animali di qualsiasi natura e genere, di bambini che giocando si trovano intrappolati in uno dei qualsiasi elementi che fanno parte dell'arredo o del contesto nel quale si trovano, ma questo succede anche con gli adulti, in funzione delle loro condizioni fisiche o nel loro ambito di lavoro. Azioni che dimostrano la preparazione e lo spirito di abnegazione che tutti i VVF nello svolgimento del loro servizio.

Ma a questi interventi, che connotano la vita di ogni giorno dei vigili del fuoco, si devono aggiungere tutte quelle iniziative in cui sono coinvolti per dimostrare come la loro azione sia sempre finalizzata al bene, alla pace e al riavvicinamento fra gli uomini e le popolazioni non solo Italiane, ma di qualsiasi parte del mondo.

Questo Quaderno vuole raccontare una di queste storie che altrimenti potrebbero essere dimenticate ma che invece è da tener presente come stimolo per riflettere su come alcuni temi di carattere sociale possono portare a dover gestire situazioni di insicurezza le cui conseguenze hanno un impatto rilevante sulla nostra società. Società di cui facciamo parte e nella quale vorremo convivere trascorrendo una vita gioviiale, sana e sicura porgendo sempre una mano ai bisognosi e compiendo ogni giorno il lavoro e/o l'attività che ci è stata affidata o che abbiamo scelto di svolgere.

## *L'antefatto*

L'anno 1985 è stato l'anno in cui la Juventus, per la terza volta nella sua storia, ha disputato la partita di finale della Coppa dei Campioni. Torneo che annualmente si disputava e che vendeva im-





La squadra italiana all'arrivo all'aeroporto, accolti dai colleghi inglesi.

A pag. 7 e 8 - L'arrivo della delegazione torinese all'aeroporto di Manchester.

A pag. 9 una breve rassegna stampa di oggi e del 1987.

A pag. 10 - La copertina dell'opuscolo realizzato per l'incontro di Torino e le formazioni delle due squadre.

pegnati i club europei che nell'anno precedente avevano vinto il campionato nazionale.

Il 29 maggio 1985 era la data stabilita dalla UEFA per la partita della finale, prevista nello stadio dell'Heysel di Bruxelles, e che vedeva quali squadre che dovevano contendersi il titolo la Juventus e il Liverpool. Era la finale a cui tutti gli appassionati di Calcio speravano di assistere. La vecchia Signora e i Reds rappresentavano, nel panorama del calcio europeo dei club, le due squadre più forti del momento e quindi erano quelle più accreditate per disputare quella partita consapevoli che il match sarebbe stato di altissimo livello tecnico ed emotivo con due obiettivi che le due squadre volevano raggiungere. La Juventus vincere per la prima volta il trofeo il Liverpool raggiungere la quinta affermazione continentale.

Ma le aspettative non furono quelle che gli spettatori presenti e i telespettatori immaginavano. Infatti, l'attenzione dovette necessariamente spostarsi all'esterno del campo da gioco dove i tifosi del Liverpool, sfondando una semplice e non idonea separazione, caricarono i tifosi della Juventus, che occupavano il settore Z. Azione questa, che per i motivi a tutti noti o che possiamo reperire nella storia di quell'accadimento, hanno portato alla perdita della vita di 39 persone di cui 32 italiani e ad innumerevoli feriti circa 600.

Nonostante tutto la partita si disputò, si fecero i processi, si sottoscrissero convenzioni, le squadre inglesi furono squalificate dalle competizioni sportive europee, il governo inglese attuò una politica severa nei confronti degli hooligans (<https://www.saladella->



Il primo incontro dal sapore goliardico tra i vigili italiani e gli omologhi inglesi all'aeroporto di Manchester, e la delegazione torinese in visita allo Stadio di Everton. A pag. 14 - La visita alla caserma centrale dei vigili del fuoco di Liverpool e un'immagine scattata nel porto della città. Da pag. 15 alla 18 - Alcuni momenti istituzionali e non nei giorni precedenti l'incontro.

[memoriaheysel.it/ANNIVERSARI%20e%20CERIMONIE/LIVERPOOL/Cerimonia\\_di\\_Liverpool\\_4\\_maggio\\_1987.html](http://memoriaheysel.it/ANNIVERSARI%20e%20CERIMONIE/LIVERPOOL/Cerimonia_di_Liverpool_4_maggio_1987.html)).

### *Il fatto*

Era la fine del 1986 quando, nel mio ruolo di responsabile del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza" del Comando dei Vigili del Fuoco di Torino, fui convocato dall'allora Comandante Ing. Francesco Minetti nel suo ufficio.

Certamente non immaginavo quale poteva essere il motivo per cui mi aveva fatto convocare nel suo ufficio e sicuramente non credevo che quell'incontro sarebbe andato a costituire il primo dei tanti tasselli di quella che è la storia, che oggi mi accingo a raccontare e che ha coinvolto i vigili del fuoco di Torino.

Con il suo modo cordiale l'Ing. Minetti mi comunicò di aver ricevuto una telefonata, proveniente dai colleghi della "Merseyside Fire Brigade" di Liverpool, che attraverso un nostro connazionale che viveva nella stessa città, ci invitavano per un incontro di calcio da svolgersi a Liverpool nel mese di maggio del 1987 fra la loro rappresentativa di calcio e quella del nostro Comando. Chiaramente l'invito sottendeva un obiettivo nobile quello di stringere amicizia e riavvicinare due istituzioni che operano per la gente dopo gli eventi accaduti allo stadio dell'Heysel durante l'incontro Juventus - Liverpool.

Mi sembrava una semplice investitura-incarico finalizzata ad organizzare, in quanto responsabile del gruppo sportivo di Torino, e definire i componenti della squadra di calcio che doveva rappresentare il Comando in quell'incontro.

Non fu così e per tutta una serie di circostanze mi ritrovai, al fianco del Comandante, non solo ad organizzare la squadra, ma ad occuparmi di tutto quello che questo impegno comportò, sia per la partita di andata che per quella di ritorno.

È stata comunque una bellissima esperienza che porterò sempre; emozioni forti che in diverse circostanze ho portato e porterò ancora ai miei interlocutori.



### *Cosa fare, come fare*

Avremmo capito dopo, al ritorno dalla trasferta, cosa volesse dire per loro quell'incontro non solo per i colleghi di Liverpool, ma anche per le autorità, i media e naturalmente per la cittadinanza.

Ma passiamo ai fatti.

Certo era un invito che non prevedeva alcun costo per la nostra partecipazione, accolto con un sospiro di sollievo, ma che tuttavia prevedeva dei passi importanti.

Il primo, il più importante, bisognava rappresentare la questione al nostro Ministero dell'Interno per la necessaria autorizzazione, non tanto alla trasferta, ma quanto per poter rappresentare il Comando all'estero. Non conoscevamo bene l'organizzazione dei colleghi ma immaginavamo che nella circostanza la nostra presenza era quella di rappresentare l'Italia che era stata colpita con le trentadue vittime.

Il secondo, anche se meno importante, era quello legato alla rappresentanza formale della squadra; quale divisa? Sportiva, istituzionale, o forse entrambe? Per non sbagliare e per essere previdenti, ottenemmo dal Servizio Ginnico Sportivo della Direzione Generale, un accreditamento che ci consentì di poter acquistare un completo sportivo, per ogni giocatore ed accompagnatore.

Certo sarebbe stato più semplice se a quell'epoca fosse stata disponibile una divisa, come quella di cui oggi dispongono le Fiamme Rosse, ma erano altri tempi. Così decidemmo di ricorrere ad una divisa di colore rosso e bianco con il distintivo del nostro Gruppo Sportivo "Giovanni Salza".

Poi al Magazzino Generale del Comando per una richiesta, che poteva sembrare banale: avere delle divise da intervento nuove da assegnare a ogni componente la delegazione in partenza per Liverpool. Purtroppo all'epoca non era disponibile un'uniforme d'ordinanza. Ci accontentammo di una nuova divisa da intervento, anche se l'aspetto formale, come potete immaginare, richiedeva una ben altra foggia per un'occasione importante come quella.

La risposta dal Ministero non tardò ad arrivare, ma portava con sé una conseguenza. La risposta fu laconica "potete andare basta che siate in grado di ricambiare l'invito". Certo avevamo il parere positivo, ma ci portavamo dietro l'importante impegno di "ricambiare la visita". Pensandoci non era tanto





l'impegno organizzativo quanto la copertura economica collegata all'ospitalità e a dover organizzare l'incontro di calcio nello Stadio Comunale di Torino, oggi "Stadio Olimpico".

La nostra risposta fu piuttosto sofferta e seriamente meditata. Incontrammo immediatamente chi ci avrebbe potuto aiutare, aziende ed istituzioni presenti a Torino, per capire chi avrebbe potuto aiutarci per sostenere i costi che l'invito imponeva:

voli aerei ed accoglienza in hotel, per dirne alcuni, tenendo conto che il ministero attraverso il gruppo sportivo, ci avrebbe dato un sostegno che sicuramente non avrebbe potuto coprire tutti i costi.

Certo da buoni italiani assumemmo il preciso impegno di comunicare, durante la nostra permanenza a Liverpool, la data in cui sarebbe stato ricambiato l'invito a Torino. Sciolti i numerosi e sostanziosi dubbi, confermammo definitivamente ai colleghi e alle autorità di Liverpool l'accettazione dell'invito e la nostra partecipazione all'importante evento, il cui svolgimento venne fissato dal

4 al 7 maggio 1987.

Gli aspetti tecnico amministrativi di contorno seppur complessi, lunghi ed onerosi, seguivano il loro percorso ma parallelamente restava un aspetto importante da affrontare, ovvero la composizione della rappresentativa. Come tutti i Comandi dei vigili del fuoco anche quello di Torino aveva una vocazione calcistica competitiva fra i turni, e con una squadra di calcio che in alcune circostanze rappresentava, in competizioni amatoriali, il Comando.

Fra i vigili di Torino si annoveravano anche qualche giocatore semiprofessionista, ma di sicuro non si disponeva di una squadra rodada, allenata, coesa ed integrata che potesse affrontare una partita di calcio come quella che si prospettava. Certo non conoscevamo il valore dei componenti della squadra che dovevamo incontrare, ma sicuramente entrambe le compagnie non avrebbero voluto fare una brutta figura.

Si decise pertanto di individuare la figura dell'allenatore ufficiale della squadra, fu scelto così il Capo Squadra Nicola Bochicchio, che aveva l'esperienza di allenatore, poiché già dirigeva la squadra del Comando nelle varie competizioni calcistiche. Gli venne affiancato un preparatore atletico; fu scelto il vigile Lino Manzione, che aveva al suo attivo un curriculum ed una esperienza nel settore della preparazione atletica. Infine, si convocarono quindici vigili che avevano una formazione ed una militanza sportiva nel settore del calcio. Questo gruppo fu soggetto ad un programma serrato di allenamenti finalizzato ad armonizzarli anche per tener conto delle differenze di età che intercorrevano fra loro.

Al termine di questo periodo di preparazione si definì la compagine che doveva rappresentare il comando e che quindi si sarebbe recata a Liverpool. Questa la rappresentativa: Calogero Chella, Mauro Cavallo, Rosario Mafodda, Fulvio Peretto, Paolo Petroni, Aurelio Mosca, Giuseppe Amaro, Ciro Luongo, Vito Grande, Bruno Oria, Luigi Bussolino, Aldo Muscatello, Antonio Angiolino, Leonardo Tucci e Giuliano Monferrato.



Mancava ancora un tassello. Certo la partita era l'aspetto principale della trasferta così come lo spirito di amicizia, fratellanza e comunione erano prioritari, ma in fondo vigili del fuoco eravamo noi e vigili del fuoco erano loro e necessariamente ci saremmo scambiate le nostre esperienze e raccontate storie di vita vissuta recente e passata. Non potevamo quindi non trovare qualcosa che storicamente ci unisse e che ricordasse quelle giornate. Non fu semplice, ma un ricordo fotografico di uno strano oggetto posto in uno scaffale del Distaccamento di Stura mi ritornò in mente. Era il modellino di una vecchia pompa a mano di color rosso con alcuni elementi in ottone. Pensai che quello strano oggetto ripulito, reso funzionale, con gli ottoni lucidi e posto su una base di legno, potesse essere il giusto oggetto per sigillare l'amicizia che sarebbe nata in quei giorni.

Lo fu davvero; e lo fu grazie ai vigili di Stura che avevano una certa componente che amava sistemare oggetti del passato che fu raggiunto l'obiettivo.

### *I giorni prima della partenza e la partenza*

Non potrò mai dimenticare i giorni che precedettero la partenza. Tutto era pronto ma era ancora da decidere chi dovesse essere il capo delegazione. Era scontato per tutti che avrebbe dovuto essere il Comandante Francesco Minetti, ma così non fu. Interessato sul tema mi comunicò che non avrebbe potuto accompagnare la delegazione. Vista l'organizzazione del Comando, secondo la gerarchia veniva nell'ordine, Il vice Comandante Bruno Nicolella, poi il funzionario più anziano Cosimo Pulito. Questi investiti della problematica addussero una serie di circostanze che non gli avrebbero permesso di accompagnare la delegazione. Si passò quindi a chiedere al funzionario più anziano del comando Nello Palandri. Anche lui declinò l'invito.

Non restava che un'unica soluzione che era quella di indicare nella mia persona il capo delegazione, quale funzionario della carriera direttiva presso il comando e avendo quale

vice il Geom. Ciro Luongo che era anche un componente della squadra di calcio. Serviva altresì un'altra figura che svolgesse il ruolo di collegamento fra noi e i colleghi di Liverpool e che nel contempo avesse una buona padronanza della lingua inglese. La scelta si indirizzò sul vigile Angelo Venuti, che aveva avuto una permanenza per qualche tempo a Londra e che quindi ci dava la giusta sicurezza nel trasferimento reciproco di informazioni. Non fu sempre così ma il risultato complessivo ci diede ragione della scelta.

Ma non era finita mi venne in mente che sicuramente ci sarebbero stati dei momenti ufficiali e conseguentemente sarei stato, in qualità di capo delegazione, chiamato a parlare. Fu così che elaborai tre testi condivisi poi con il comandante. Il primo di natura prettamente sportivo, il secondo più di carattere istituzionale, il terzo che dava evidenza dell'invito per la partita di ritorno. I tre testi effettivamente si rivelarono utili.

Il giorno 4 maggio ci ritrovammo tutti alle ore 9,00 presso la sede del Comando Provinciale. Da lì, con un pullman guidato dal vigile Piero Milano, saremmo andati prima al Comando di Milano dove il Comandante Mistretta ci accolse calorosamente e poi all'aeroporto di Milano Linate.

### *L'arrivo, le giornate a Liverpool, la partita, il rientro*

Dopo circa due ore di volo atterrammo all'aeroporto di Manchester dove i colleghi inglesi ci accolsero ai piedi della scaletta dell'aereo, per portarci con un autobus a Liverpool. I quattro giorni passarono come si può immaginare, rapidamente e furono intensi di attività anche non programmate, come l'intervista alla sede della BBC di Liverpool. Momenti che sicuramente rimarranno indimenticabili. All'arrivo a Liverpool, prima di raggiungere l'hotel, fummo ricevuti presso la sede centrale della Merseyside Fire Brigade, dal Comandante e dai Funzionari. Con i colleghi inglesi ci scambiammo le rispettive esperienze raccontando la vita di caserma e l'organiz-



zazione delle rispettive amministrazioni. La discussione riguardò l'aspetto meramente operativo e non ci furono presentate le figure di comando e di coordinamento diverse da quelle operative.

Mi sembra strano ma nella realtà poi tutto si concretizzò in un susseguirsi di momenti salienti. Infatti, nel tardo pomeriggio, intorno alle 19, fummo raggiunti dal Comandante che ci portò nella zona del Museo Marittimo di Liverpool e da lì in un pub. L'incontro fu conviviale e chiaramente non fu facile spiegare al comandante, persona di circa 60 anni, come mai due giovani come me e Ciro Luongo potessimo rappresentare il Comando di Torino. Spiegammo che rispetto alla loro organizzazione, dove per raggiungere quel grado era necessario partire dal livello operativo e poi man mano superare, se disponibili i posti, dei concorsi e i corsi in accademia, la nostra organizzazione prevedeva l'inserimento nei ruoli direttivi attraverso concorsi pubblici per figure dotate di diploma o laurea e poi lo svolgimento di un corso presso le Scuole Centrali Antincendio.

Poi giocai un po' fra i ruoli del comando e, quindi, essendo responsabile del gruppo sportivo, potei dire di essere il secondo, dopo il Comandante in quella linea di responsabilità, avendo così titolo di rappresentare il Comando. Dopo aver, chiaramente e necessaria-

mente, bevuto della birra poco alcolica ci siamo spostati in città. Si passava chiaramente dal primo incontro del livello dirigenziale a quello che coinvolgeva tutte le figure degli ufficiali graduati. Fummo portati in un ristorante dove ci venne offerto un secondo giro di pre-pasto, chiaramente in nostro onore, a base di Martini bianco; poi la cena di taglio italiano accompagnato da un classico Chianti toscano. La serata chiaramente si concluse ritornando in albergo per riposare dopo questa pri-



ma e lunga giornata.

Il giorno successivo visitammo lo stadio dell'Everton, l'altra squadra di Liverpool; poi ci portarono all'Anfield. Per noi tutti era un'aspettativa quella di andare a visitare lo stadio dove si sarebbe svolta la partita, e così fu. Sarebbe stata l'occasione per visitare il campo, saggiare il prato del campo di gioco e incontrare i giocatori della squadra che avremmo dovuto incontrare. Chiaramente era necessario conoscere quale sarebbe stato il protocollo e quali erano le persone presenti e se fra queste c'erano delle signore.

Angelo Venuti fu incaricato di interfacciarsi con l'ufficiale di collegamento con il quale aveva iniziato a colloquiare per i tempi che avrebbero dovuto scandire le giornate di permanenza a Liverpool. Dopo un breve conciliabolo mi diede evidenza di quello che era



Dimostrazione tecnico-professionale dei vigili del fuoco di Liverpool, per la risoluzione di un incidente stradale, offerta alla delegazione italiana. A pag. 20 - La squadra italiana con alcuni Ufficiali dei vigili del fuoco di Liverpool e alcuni degli organizzatori dell'evento. A pag. 22 - I discorsi ufficiali dal palco con la Lady Dooren Jones, Sindaco di Liverpool.

non venne meno, ma per l'occasione si trasformò in sana competizione.

Il pubblico, naturalmente inglese, sosteneva con calore la squadra di casa, ma noi non ci facemmo intimidire da quel calore che sosteneva i nostri avversari. Oria andò a segno fissando così il vantaggio "italiano". Cominciammo ad affezionarci alla piacevole illusione della vittoria.

Arrivò purtroppo la doccia gelata del pareggio e poi del 2 a 1 per loro, ed infine il 3 a 1 definitivo. Ma cosa importava aver perso, ciò che contava di più era l'aver vissuto quella esperienza e aver

il programma della visita ed in particolare mi segnalò che ci sarebbe stata la presenza di una signora che era la moglie del comandante. Si trattava quindi di un evento ufficiale a carattere sportivo il primo di quelle giornate. Pensai quindi che era il momento dove consegnare il nostro presente, la pompa a mano rimessa a nuovo, ma contemporaneamente di omaggiare la signora con un mazzo di fiori. Chiesi ad Angelo di occuparsi della questione mettendogli a disposizione una somma coerente con quello che poteva essere un bel presente floreale. Ma al suo ritorno la sorpresa, un mazzo di crisantemi avvolto con una carta crespata lilla. Mi venne un colpo, dovevamo andare ad una festa non a un funerale. Ma le usanze ed i gusti sono diversi, per gli inglesi il crisantemo è il fiore più pregiato e riconoscibile per un evento come quello che ci apprestavamo a vivere. E fu così. Che emozione uscire dagli spogliatoi e vedere gli spalti di quello stadio così come visitare il museo della squadra.

La data fissata per la partita era il giorno 6 alle ore 19 questo risultava anche dai biglietti che erano stati stampati per l'occasione e quindi per poter accedere agli spalti. Mi colpì lo sponsor dell'evento, un marchio italiano "Barilla". Il posto che ci avevano riservato in tribuna era di grande comodità e suggestione. La partita si preannunciava combattuta. L'amicizia di quei giorni